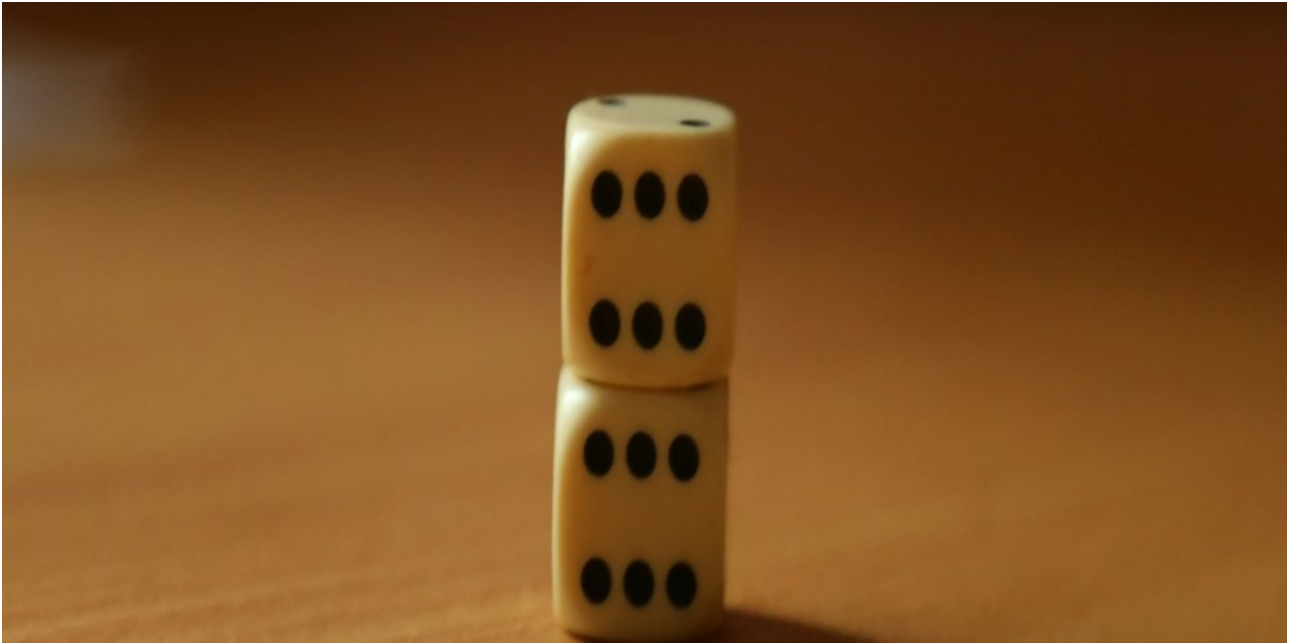


Epistemologia metafisica

Eterogenesi del concetto di Andrea F. de Donato.

di [Gabriele Abate](#) – 29 Marzo 2026



Nell'infanzia della filosofia un bambino gioca. Chi è? Il *gambler* eracliteo si diverte con i dadi e afferma insieme il caso e la necessità, il gesto e il gioco. Il bambino non è un epistemologo, ma istituisce un'epistemologia della creazione, nel senso di un genitivo soggettivo in cui è la creazione stessa a porsi come soggetto del conoscere. E se la filosofia è creazione di concetti, come insegna Gilles Deleuze, allora è bene che essi si misurino con le ultime acquisizioni nel campo delle scienze, così da poter instaurare un insieme di rapporti positivi tra i domini disciplinari. Un'ibridazione che permetterebbe di pensare le funzioni e i paradigmi scientifici relativamente al concetto filosofico e viceversa.

Questa almeno è l'intenzione fondamentale del lavoro di Andrea F. de Donato, autore sia del [testo](#) oggetto del contributo, *Eterogenesi del concetto. Variazioni su matematica e stile a partire da Gilles Deleuze* (Orthotes 2026), sia di un precedente volume intitolato *Morfogenesi del concetto. Matematica e stile a partire da Gilles Deleuze* (Orthotes 2024). **L'autore, attraverso rigorosi strumenti matematici, ambisce ad articolare il complesso nodo della genesi formale, concentrando l'attenzione principalmente sui processi di nascita e formazione, le -gonie: cosmogonie, semiogonie, ontogonie,**

morfogonie, eterogonie.

Così il merito principale del volume è ridiscutere il problema modale, e «si tratta di articolare una sola domanda estrema, ben al di là della matematica o delle altre forme scientifiche già codificate: *come si pensa?*» (de Donato 2026, p. 13). Il *come* si dice un concetto. Dalla modalità, cioè l'epistemologico farsi delle scienze, ne viene di conseguenza un'ontologia del divenire delle forme. E nella scaturigine formale, attraverso la geometria delle cortecce funzionali nell'area visiva, neurogeometria, di Jean Petitot e la semiotica, in particolare la semiosfera di Jurij Lotman, viene analizzato il processo emergente che dà luogo a *pattern* e dinamiche morfogenetiche sempre nuove e imprevedibili.

La logica che sottende l'emersione formale secondo de Donato è l'eterogenesi, che sulla base delle recenti conquiste del modello Citti-Sarti viene eletta a legge del processo, ovverosia a «principio di connessione *rizomatica* [...] tra flussi, dunque tra processi ontologici – il processo diventa la connotazione ontologica del soggetto» (ivi, p. 49). **Si tratta quindi di un'ontologia processuale e, ovviamente, di una filosofia del flusso di marca deleuziano-guattariana (molteplici sono i riferimenti nel testo ai due filosofi francesi), che intende la *ratio entis* come variazione continua, eraclitea, continuamente eccedente rispetto ad ogni tentativo di modellizzarla e racchiuderla in un'assiomatica chiusa e di tipo essenzialista.**

Insomma, è il nuovo in quanto tale a interessare fortemente l'autore, collocandolo al di fuori dell'immediata referenza oggettuale ed empirica. Sicché mette in gioco una *logica pura dello stile* composta da elementi minimi e creatori, che renderebbero ragione del fluire formale: «L'elemento creatore è ciò che di una forma permette che si dica una creatività a venire [...] e per questo si dice pura» (ivi, p. 21).

Alla base della differenza disciplinare tra matematica e filosofia, ci sono per de Donato due *minima disciplinari*, rispettivamente il matema e il concetto. La dicibilità dell'ente è quindi *caratterizzata* – il concetto di caratterizzazione, preso a piene mani da Deleuze, agisce nel libro come strumento logico affinché sia possibile porre delle variazioni – in maniera duplice ma non oppositiva, bensì da superare in una caratterizzazione compositiva che eviti ogni dualismo e opposizione disciplinare.

È chiaro però che tale epistemologia dell'eterogenesi è una metafisica, nel senso più alto e nobile del termine, poiché non si esaurisce in una riflessione metodologica, ma mira a pensare le condizioni di possibilità della formazione delle strutture e sui processi ontologici che presiedono alla loro emergenza. Si tratta perciò di

un'epistemologia metafisica che rappresenta il luogo teoricamente fecondo dove germogliano i tentativi di articolare insieme scienze dure e scienze umane, considerando anche come «la metafisica "salva" la fisica dall'essere mera descrizione dei caratteri dell'ente e ne garantisce il valore teoretico» e «l'esito metafisico è richiesto dallo sviluppo dell'indagine fisica» (Cacciari 2024, pp. 66-67).

In fondo, l'ambizione teorica dello studio è «appurare se la sedimentazione formale delle idee, in matematica, avvenga allo stesso modo della sedimentazione filosofica» (de Donato 2026, p. 212) e la conclusione è di una differenza di metodo, procedurale e non essenziale. Di conseguenza è sull'incrocio di tale identità differenziale che «i concetti nascono da un lancio di dadi» (Deleuze, Guattari 2002, p. 21) tra eterogenesi e morfogenesi, mentre il giocatore piazza un'ennesima scommessa.

Riferimenti bibliografici

M. Cacciari, *Metafisica concreta*, Adelphi, Milano 2024.

G. Deleuze, F. Guattari, *Che cos'è la filosofia?*, Einaudi, Torino 2002.

A. F. de Donato, *Morfogenesi del concetto. Matematica e stile a partire da Gilles Deleuze*, Orthotes, Napoli 2024.

Andrea F. de Donato, *Eterogenesi del concetto. Variazioni su matematica e stile a partire da Gilles Deleuze*, Orthotes, Napoli 2026.